

Come vive la paura del contagio una categoria a rischio: i tossicodipendenti

L'incubo Aids nel pianeta droga

Sieropositivi, soli davanti al verdetto

Una mattinata nel Sat dentro il S. Camillo - Spesso i risultati del test li comunica un infermiere - Gli psicologi sono soltanto due e volontari - Molti non si presentano ai successivi controlli - Le siringhe infette? «Sì, ma i pericoli vengono anche dai rapporti sessuali»

Se ne sta seduto con lo sguardo un po' assente. Ci avviciniamo e dopo aver lasciato passare alcuni attimi di imbarazzo domandiamo: «Sei qui per il metadone?». Lo sguardo del ragazzo ora si fa pungente. «No» — risponde quasi contrariato — lo sono uscito e non faccio più nemmeno il metadone. Sembra sincero. Quando incominciamo a parlare di Aids diventa provocatorio. «Io ho 22 anni, sono giovane, voglio vivere. Ho fatto il test, sono risultato negativo. Ho letto e qui mi hanno spiegato come fare per evitare il contagio. Io se devo andare con una donna prima gli chiedo se ha fatto il test e se non l'ha fatto le dico rivediamoci tra una settimana», e conclude con una sonora risata.

L'incontro avviene nella sala d'aspetto del prefabbricato del Sat (Servizio assistenza tossicodipendenti) dentro l'ospedale S. Camillo. E qui che si rivolgono i tossicodipendenti di zona come la Magliana e il Trullo dove lo spazio della droga ha dimensioni industriali. E un Sat è forse un osservatorio ideale per capire cosa sta provocando in una delle categorie cosiddette a rischio l'allarme per l'Aids. «È molta preoccupazione, è evidente», dice Laura Felli, psicologa volontaria da due anni — e la paura del contagio ha modificato in alcuni casi i

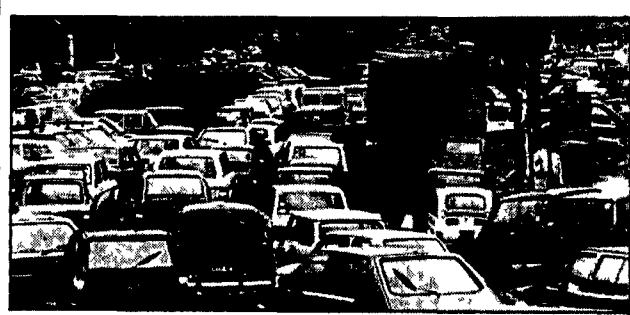


Sono la categoria a rischio per eccellenza. Il tasso di sieropositivi (coloro cioè che rischiano di ammalarsi di Aids) tra i tossicodipendenti è molto alto. Fare stime esatte è impossibile perché nemmeno si conosce l'esatto numero di tossicodipendenti. L'unico dato si ricava dai test per l'Aids a cui si sottopongono i tossicodipendenti che si rivolgono al 20 Sat cittadini. La media generale dei sieropositivi è del 32%, ma all'Osservatorio epidemiologico regionale invitano a prendere i numeri con le molle. Non tanto perché il campione è ristretto, ma soprattutto perché poco rappresentativo. Al Sat, infatti, si rivolgono i tossicodipendenti poveri. Coloro che hanno minori possibilità economiche e che si «sbattono» ogni giorno alla disperata ricerca della dose. E in questa fascia di tossicodipendenti il livello delle precauzioni si abbassa (siringhe già usate, promiscuità, prostituzione) e i rischi di contagio sono maggiori.

come viene comunicata? «Non spetta a noi — risponde la psicologa — è un servizio dell'ospedale che dà la comunicazione. Mi sembra che questo compito sia affidato a dei paramedici. Paramedici? «Sì, mi sembra proprio di sì ma chiedo al coordinatore del servizio». Il dott. Vittorio Lelli conferma: «Sì sono medici, ma anche paramedici. Ma per dare certe notizie può bastare un infermiere? C'è anche un problema non indifferente di ordine psicologico. «Certo ci vorrebbe personale diverso in grado anche di creare un rapporto con il paziente in modo da seguirlo costantemente. Molti una volta avuta la «notizia» non si ripresentano ai successivi controlli. Ma qui in questo Sat gli psicologi sono soltanto due e perdipiù volontari».

Un'organizzazione carente, ma sembra anche di respirare un clima di scarsa convinzione sulla possibilità di dare risposte certe. «Ad un sieropositivo è quanto basta un altro operatore del Sat — che non è certo che si ammalerà di Aids ma non possiamo dire ancora che un sieropositivo è guarito».

Cosa si può fare per evitare comportamenti abituali che favoriscono il contagio? La proposta di distribuire gratuitamente le siringhe può essere utile? «Sì può dare un contributo», risponde il dott. Lelli — «Serve a poco



«Prova d'orchestra 2» il sindacato rilancia sugli orari sfalsati

Un progetto per scongiurare gli ingorghi e i veleni dell'ora di punta - Uffici aperti più a lungo - Il rebus della scuola

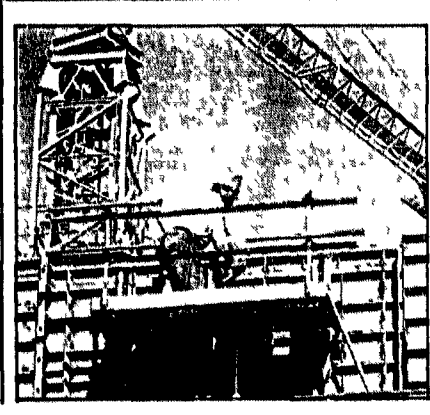
«Prova d'orchestra, numero due» è questa la sfida su cui stanno lavorando i sindacati ma questa volta al centro dell'esperimento non sarà solo il traffico quanto gli orari della città, dalla Polizia all'Inps, dagli sportelli delle Usl a quelli del Tribunale. Di riflessi, traffico ed inquinamento, scongiurati gli ingorghi dell'ora di punta, abbandoneranno i livelli di guardia toccati negli ultimi tempi. Mentre la giunta (in attesa dei decreti provinciali) si prepara a varare provvedimenti che potrebbero essere finalmente presi nella riunione straordinaria in programma per domani pomeriggio si è limitata nel suo documento di intenti a un generosissimo impegno a «sollecitare l'adozione di fasce orarie sfalsate per uffici e servizi».

Il segretario confederale di Roma stiano già lavorando a un progetto vero e proprio. «Questa volta però — giura Giancarlo D'Alessandro segretario della Camera del Lavoro e «inventore» del 28 novembre — non si tratterà di una «buona giornata» ma di un esperimento di lungo respiro che possa costituire davvero la base di un nuovo modo di vivere a Roma».

Per realizzare l'offensiva di primavera (come la definiscono al quartier generale della Cgil) è al lavoro un gruppo di esperti che sta elaborando un progetto vero e proprio. Ma qualche dettaglio comincia già a trapelare. Sfruttando le possibilità offerte dai nuovi contratti di lavoro (già firmati o in attesa di firma) dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali, è possibile studiare orari differenziali per i sercizio di travet romani e

contemporaneamente un'apertura degli uffici pubblici in tutta la giornata, dalle ore pomeridiane, per evitare che i cittadini siano costretti a svolgere pratiche burocratiche mettendosi pazientemente in coda alle nove della mattina. L'amministrazione comunale potrebbe tanto fare la sua parte assumendo il personale che ha già espletato il concorso in modo da allargare l'apertura pomeridiana degli uffici circoscrizionali a tutti i giorni della settimana. Lo sfalsamento dell'orario dei dipendenti e il rafforzamento degli organici potrebbero avere lo stesso tamanturgico effetto sugli uffici delle tasse e del registro sul casellario giudiziario di piazzale Clodio sulle sedi dell'Inps e le poste di quartiere. Per non parlare degli sportelli delle Usl e degli ambulatori pubblici che nella stragrande maggioranza dei casi hanno orari ridotti all'osso talli da costringere l'utente a scapicollarsi alle otto di mattina per farsi timbrare una prescrizione o guadagnarsi la diagnosi dello specialista.

Ma la miscela esplosiva che fa scoppiare il traffico romano, portando i veleni dell'aria oltre i livelli consentiti è quella di impiegati più studenti. Roma vanta una delle percentuali più alte di pendolarismo per raggiungere la scuola. Il 54% si sfiorava addirittura il 54% Proveditorato e sindacati intendono muoversi su due direttrici: l'«Posticipazione» degli studenti delle superiori non ha funzionato il famoso 28 novembre perché ha creato scostamento fra gli studenti e nelle famiglie — spiega Paola Pe-



Sciopero di quattro ore degli edili e corteo alle 14,30 da piazza Esedra

«Riformare la cassa integrazione» Cantieri chiusi in tutto il Lazio

Sciopero di quattro ore a fine turno in tutti i cantieri di Roma e del Lazio. Un corteo che questo pomeriggio alle 14,30 sfilerà da piazza Esedra a piazza SS. Apollinare. La manifestazione nazionale indetta dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni per una riforma della cassa integrazione che dia agli edili e ai stabili di occupazione sostegno di reddito e governo della mobilità da posto a posto di lavoro («Chiediamo tutti al governo di dare un contributo» — dicono i sindacati — che soluzioni assistenziali) vedrà una fortissima partecipazione dei lavoratori della capitale e del resto della regione. E qui che molte opere pubbliche stanno per terminare e migliaia di lavoratori rischiano il licenziamento. E qui che si attende l'avvio delle opere per Roma Capitale. Il governo — dice Angelo Panico segretario generale della Fillea Cgil del Lazio — con un colpo di mano alla fine del '86 ha abrogato la legge 30 e 501 che avevano consentito pur con fenomeni di gestione clientelare nel Mezzogiorno e di altre zone tra cui Civitavecchia la cassa integrazione e forme di mobilità nella fine delle grandi opere pubbliche (fori sera comunque in seguito ad una dura battaglia del Pci il decreto che cancellava le due leggi è caduto n.d.r.). Chiediamo soluzioni tutti quegli assistenziali. Ma una riforma della cassa integrazione

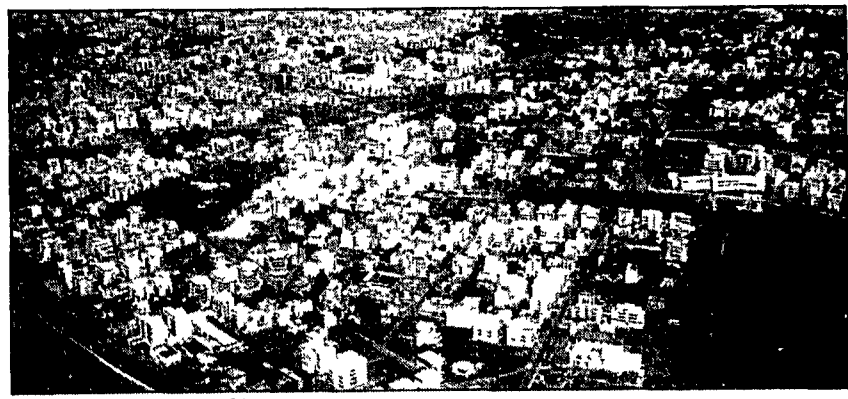
Le esperienze internazionali a confronto nel convegno del Consorzio che dovrebbe realizzare lo Sdo

Poli direzionali: Roma si confronta, ma perde

A palazzo Altieri illustrati i progetti utilizzati per i «Docklands» di Londra, la «Défense» di Parigi, il «Qpg» di Bonn e la «Pennsylvania Avenue» di Washington - Tutti i piani sono in stadio avanzato - Oggi la conclusione dei lavori

Magli altri i francesi gli inglesi, gli americani i tedeschi, come hanno realizzato i loro centri direzionali? La domanda non è singolare visto che si è tornato a parlare (e per ora la giunta fa solo questo) della realizzazione dell'ormai «Sdo» il Sistema direzionale orientale che dovrebbe contenere fra vent'anni — se tutto va bene — parte delle più importanti attività economiche e istituzionali della capitale. E l'interrogativo è stato posto ieri a palazzo Altieri ai diretti interessati chi ha realizzato le opere in Francia, Inghilterra, Usa e Germania durante la prima giornata del convegno sui sistemi direzionali urbani organizzato dal Consorzio Sdo e che si concluderà oggi. L'attenzione della sala dopo i convenevoli di rito affidati a Signorelli è stata grande al momento delle spiegazioni degli illustri ospiti. Ragnald Ward responsabile del consorzio che lavora allo sviluppo del nuovo centro direzionale londinese «Docklands» il suo «collega» in Francia monsieur Oerasalemy, da trent'anni impegnato nella costruzione del polo parigino «Défense», Friedrich Busman responsabile dell'ufficio di pianificazione di Bonn e Lewis Bolan dell'Urban Land Institute della capitale Usa Washington. Vediamo cosa hanno detto.

LONDRA — L'operazione di rinnovo urbano dell'area del «Docklands», nel cuore del porto della capitale inglese, è considerata la maggiore attualmente in corso in Europa. Iniziata nel 1981,



L'area dove dovrebbe sorgere lo Sdo

prevede la creazione di insediamenti direzionali e per il terziario avanzato dotato di aeroporto urbano di teleporto per le comunicazioni satellitari e di una zona produttiva. L'area complessiva è di 2.200 ettari.

Il costo totale del progetto è di 100 miliardi di sterline finanziato per la maggior parte dai privati. I soldi sono serviti come dappertutto per servizi all'inizio da volano all'iniziativa. Il tessuto urbano — si legge nella scheda informativa contenuta nella preziosa ricerca svolta dal Consorzio con la collaborazione del Conaco — rappresenta una combinazione di diverse tipologie urbane ed edilizie. Previsti lungo il fiume porti turistici e poli ricreativi, quartieri residenziali di bassa densità, centri commerciali, infrastrutture viarie e ferroviarie. Gli interventi intorcano sia edifici in stile dell'Ottocento trasformati sia edifici di nuova costruzione.

PARIGI — I quartieri della «Défense» nell'immediata periferia parigina costituiscono il primo e maggiore insediamento a carattere direzionale realizzato in Francia e senza dubbio uno dei più grandi in Europa. Interessa un'area complessiva di 742 ettari e la sua realizzazione occupando un arco di tempo quasi trentennale è stata tra le più tormentate iniziative edilizie francesi. L'operazione prende l'avvio nel 1958 con la creazione dell'Epad (Etablissement public d'aménagement de la Défense), si sviluppa fino agli anni Sessanta per poi bloccarsi nel successivo decennio.

Infine viene ripreso con grande slancio con la presidenza socialista. Il piano prevede residenze per 50 mila abitanti, aree verdi (un parco di 25 ettari) uffici per 2 milioni di metri quadri, centri commerciali per 200 mila metri quadri e parcheggi per 32 mila posti auto. Lo scopo principale dell'intervento è quello di costituire come polo direzionale di livello internazionale prestando particolare attenzione particolare al prestigio e alle caratteristiche funzionali delle costruzioni stesè è stato raggiunto oggi. I maggiori gruppi finanziari e economici hanno venduto agli «Champs Elysées» per affittare alla «Défense». Il quartiere degli affari è costato 7.398 milioni di franchi. Una delle caratteristiche è la separazione totale fra le strade riservate ai pedoni e quelle alle automobili.

BONN — Il progetto prevede la riorganizzazione delle sedi dell'amministrazione federale della Rfr e di altre amministrazioni pubbliche assieme ad attrezzature culturali, uffici privati, residenze. Il progetto del Qpg prevede anche la realizzazione di un parco già ultimato e l'adeguamento della rete viaria e dei trasporti.

WASHINGTON — L'operazione di rinnovo urbano dell'area centrale della capitale statunitense compresa

Denuncia e appello dei comunisti

«Recuperare Villa Certosa e il Quadraro»

Nel quartiere sulla Tuscolana il 60% delle case è da abbattere; al Casilino il 90%

Il Quadraro 39 ettari ad est della Tuscolana 75.000 abitanti il 60% degli alloggi da abbattere. Il 15% dei ristretti in condizioni igieniche, nessuna struttura sanitaria o impianto sportivo.

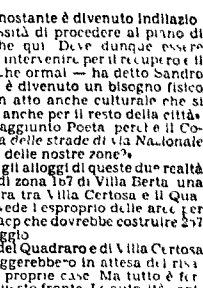
Villa Certosa 7 ettari tra via Casilina e Torpignattara, 2.500 abitanti il 90% degli alloggi da abbattere. Il 25% in condizioni igieniche, nessuna struttura sanitaria o impianto sportivo.

Per risanare gli alloggi di queste due realtà esiste il piano di zona 107 di Villa Certosa, una sorta di cartina da Villa Certosa e il Quadraro che prevede l'espulsione delle aree per affidare allo Iacc che dovrebbe costruire 27 alloggi parcheggio.

Gli abitanti del Quadraro e di Villa Certosa dunque vi allargherebbero in attesa di risanamento delle proprie case. Ma tutto è fermo anche su questo fronte. La auto ita' apertamente sostengono che non si possono esprimere le aree di Villa Certosa perché il territorio è occupato da 8 persone i cui interessi con i resti e con quelli di 10 persone. Insomma è tutta colpa di un deposito di mattoni e di un muro di una funaiola artificiale ricambiata da un'altra scavata dal fascismo nel 1937 per una linea di metrò mai realizzata.

Villa Certosa sono destinate a morire. Ma intanto c'è una fantomatica opera di risanamento che si sta svolgendo. E ha raccolto decine di milioni di lire. E ha raccolto decine di milioni di lire. E ha raccolto decine di milioni di lire.

Questi sono dunque i due veri e propri laboratori per la pianificazione del futuro assetto della città dove devono essere affrontati e armonizzati interessi diversi dei piccoli proprietari del Comune di la collettività. «Non è un caso — ha sostenuto Laura Forti — che Sdo e piani di recupero devono marciare insieme».



Goffredo Bettini

Rosanna Lampugnani